

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l'anno franco lire 9 per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 40, per sei mesi lire 25 — Il Foglio esce il SABBAFO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 7 GIUGNO

RIVISTA

Mentre in Francia il partito dell'ordine non ardisce consumare l'atto sacrilego che aveva con tanta jattanza annunziato, e trema dinanzi alla terribile minaccia della vendetta popolare, in Italia lo stesso partito inferocisce in Roma e nella stessa gentile Firenze.

Il papa-re, coperto d'oro e di gemme benedice il dì dell'Ascensione alle migliaia di baionette Francesi che gli fanno puntello al trono, e intanto la sacra consulta decreta fucilazioni e galere, per quegli atti istessi per quali un prionsole austriaco non infligge che qualche giorno di carcere. Così il popolo dice che i Tedeschi sono meno crudeli delle tigri rosse del Vaticano. E l'Austria lascia fare, e pensa allo sperato adempimento di secolari desiri. Ogni patibolo che si innalza per decreto dei preti di Roma, è per l'Austria una speranza di più. Se non che il popolo non vorrà certo scegliere tra due carnefici, e le memorie delle glorie del 1849 gli risorgeranno nel cuore.

Il popolo di Roma energico e leale, devoto alla grande tradizione de suoi padri la tradizione repubblicana, guardando intorno alle sue rovine, e ai recenti tumuli de suoi morti, pensa che tante memorie e tanti sacrifici, e tante vite generose non devono certo condurlo a nuove servitù. Il giorno in cui la disperazione altera il suo grido di vendetta, e la misura sarà colma, segnerà anche il trionfo della libertà, ma di una libertà grande, piena, nazionale.

La bella e gentile Firenze fu contrastata in questi scorsi giorni da fatti tali che ricordano le prime canifine di Lombardia. Tra l'anniversario della battaglia di Curtatone, ed il popolo accorreva in S. Croce a pregar pace e sparger di fiori e cipresso i nomi dei giovani eroi, morti nella pugna gloriosa. Il governo Toscano, il governo dell'Austriaco Leopoldo se ne adombro, e la polizia appostò gli sgherri e i gendarmi, col fermo proposito di profanare il mesto rito col sangue. E il sangue fu spaso! — In S. Croce un popolo italiano fu fatto bersaglio alle palle austriache, e il sangue innocente di donne e fanciulli bagnò le soglie del tempio sacro alle glorie italiane!

Oi va, o Leopoldo di Lorena, Principe austriaco! Il popolo che tu hai sempre ingannato colle fallaci apparenze d'un governo paterno, che t'era invece strumento di schiavitù, ora finalmente sa quanto valgano le tue promesse. Fu tornasti colla parola di pace e colla fede giurata di dare alla Toscana un governo libero, e tenesti il patto chiamando l'austriaco che ora contamina e ladroneggia la bellissima fra le terre d'Italia. Tu inceppasti la libertà del pensiero, e struggendo d'un tratto quelle istituzioni che fra le tante nazionali jatture rendevano ancora invidiata la Toscana, ti sei messo piedi e mani legato in balia dei preti di Roma, tu hai fatto il concordato. Oi va Leopoldo l'Austriaco, — se il buon popolo Toscano pote ancora commiserarti quando oi non è molto ti vide, in bianca assisa, fatti valetto o peggio, del fortunato vincitore di Novara, ora egli ha contate le sue vittime, e ha scritto la tua sentenza nel libro in cui nulla si cancella. Attendila, perchè essa sarà irrevocabile.

Dagli odi e dalle vendette di Roma, dalle sciagure Toscane, l'animo rattristato vorrebbe pure trovare un conforto nelle felicità Subalpine. — Ma si

è felice qual? Se dobbiam credere ai mille plaudenti, che sperano il pane o il cioudolo in premio dei plausi venduti, tra noi e la somma, la mirabile felicità. — In quanto a noi nel particolare nostro, vogliamo anche dirci contenti di questa vita semi-intorpidita che ci lascia ancora un senso lontano e confuso della libertà. Purchè questo sentimento divino non si spenga e conservi vive le radici nel cuore del nostro popolo, e rimanga germi fecondo di grandi eventi e non lontani, possiamo essere contenti. Egli è in questo pensiero che vediamo indifferenti svolgersi lento, lento, a stenti e fra le contraddizioni, conforme vuole colui che ora regge a suo libito il Gabinetto Ferrero, e il sistema delle nostre franchigie Costituzionali. — Egli è in questo pensiero che la nostra voce non sanziona per segnalare alla opinione pubblica gli atti di corruzione che ormai distinguono il nostro ministero, sì abile a vestire se e gli adetti suoi, com'egli rimproverava ad altri un giorno.

Si può bene attendere per poco in silenzio quando per noi e per la nostra causa lavorano gli stessi eroi dei nostri avversari, e quando la aspettativa e tratto tratto rallegrata dagli ultimi rantoli della reazione simboleggiata nelle interpellanze scongiurate del generale Aviernoz.

Ci è noto che in un adunanza di un Consiglio Comunale si toccò una questione, che riguarda i rapporti tra esso ed il Consiglio Delegato. Essa pare abbastanza importante per doverne qui fare almeno un breve cenno. Ecco il fatto.

Il Consiglio Comunale aveva invitato il Consiglio Delegato a proporre un Regolamento concernente uno degli Uffici Municipali. Così si è fatto, ed il Presidente del Consiglio, data lettura di esso ne propose la discussione. Se un Consigliere a proporre che invece di discuterlo e votarlo in complesso si discutesse e si votasse articolo per articolo un altro consigliere riflettendo che la semplice lettura data del Regolamento non preceduto neppure da un'esposizione dei motivi non bastasse ad illuminare il Consiglio, e metterlo in grado di discutere all'improvviso un Regolamento nel quale s'introducevano gravi innovazioni, e si assegnavano a quell'ufficio che ne era l'oggetto, molte nuove incumbenze propose che si mandasse ad una Commissione di esaminare e riferire.

Si fu allora che sorse il dubbio se si possa mandare ad una Commissione di esaminare e riferire sopra un regolamento per incarico del Consiglio Comunale preparato dal Consiglio Delegato, senza mancare di riguardo o fiducia verso il medesimo.

A noi sembra che sì e che questo dubbio non avrebbe neppure dovuto nascere. — Fra le incumbenze del Consiglio Delegato l'articolo 98 della legge Comunale annovera quella di formare i progetti del bilancio annuo, e dei regolamenti che debbono sottoporsi alla deliberazione del Consiglio Comunale. Quindi, il Consiglio Delegato, quando per invito del Consiglio Comunale forma un progetto di regolamento non fa altro che eseguire ciò che la legge gli impone, e nello stesso modo che non può cedere che si manchi di riguardo o di fiducia al Consiglio Delegato nominando una Commissione per esaminare e riferire quando esso presenta spontaneamente un progetto di bilancio o di regolamento, non può dirsi neppure che gli si manchi nominandola quando esso lo presenta in seguito ad invito.

Pare anzi che non potrebbe essere altrimenti quando anche il Consiglio Delegato non avesse dalla legge quest'incarico, ma lo ricevesse direttamente dal Consiglio Comunale. Nello stesso modo che questo potrebbe nominare e nominare di volta una seconda Commissione per esaminare e riferire, specialmente quando da una prima non sia stato sufficientemente illuminato, egli può senza ledere le convenienze nominare una commissione per esaminare e riferire sopra un lavoro fatto dal Consiglio Delegato il quale abbia ricevuto direttamente un mandato dal Consiglio. Il Consiglio Comunale non può discutere e deliberare senza co-

noscere pienamente di che si tratti, altrimenti manca al suo dovere, ed il fare ciò che gli è necessario per adempiere al suo dovere non può essere un mancamento di riguardo per chicchessia.

Sarebbe invece per parte del Consiglio Delegato una mancanza verso il Consiglio Comunale, qualora pretendesse che questo, tuttoché non abbastanza illuminato, dovesse affidarsi alla sua parola, e venisse a porre ciecamente la sua firma agli altri atti, od all'altra proposte, e questi tendenzi che in alcuni municipi si manifestano, conviene scrupolosamente evitarla se non si vuole rendere illusorie le nuove istituzioni e rinnovare sotto altro nome gli inconvenienti delle passate Comunal Amministrazioni.

Ci giunge di Londra la notizia di una bella iniziativa per nuova corrispondenza veramente internazionale — nuove intelligenze e nuove affezioni suscitato all'amore d'Italia — un forte desiderio di conoscere la storia del movimento italiano, senza mediazione di interpreti bugiardi o per rossore di colpe commesse, o per folli aspettative.

Noi abbiamo sempre deplorato che la questione italiana sia stata finora poco conosciuta, e mal compresa nel resto d'Europa, abbiamo trovato in ciò una delle nostre sventure, e perciò ci è sommo conforto il vedere che si sta riparatando a codesta mancanza. Conoscete la questione italiana, noi diciamo ai Popoli fratelli nostri, conoscetela, e vedrete che non ha i suoi confini dalle fortezze e dai fiumi, ma dall'Alpi e dal mare, che scioglierla in parte è come non scioglierla affatto, e che scioglierla interamente e sciogliere il problema dell'avvenire della civiltà e della libertà.

Lasciamo ad altri occuparsi dei rapporti più o meno simpatici che possono passare fra questo o quell'altro gabinetto, sappiamo per esperienza a che possa condurre la tenerezza diplomatica, e preferiamo la stima e l'affetto dei Popoli.

Quello di cui parliamo non è più che incominciamento, ma basta intanto a significare che il nostro concetto nazionale è stato in Inghilterra degnamente rappresentato, e che molte anime gentili l'hanno degnamente sentito e possono in paese libero come l'Inghilterra, farlo degnamente sentire e valere.

— Nel giorno 15 maggio ebbe luogo in Londra una numerosa riunione presieduta dal signor I. S. Dumcombe M. P. in cui furono adottate ad unanimità le seguenti proposizioni:

I Che sia costituita una Società da chiamarsi Società degli amici d'Italia (Friends of Italy)

II Che gli oggetti della Società sieno i seguenti:

1 Per mezzo di pubblici meeting e letture e per mezzo della stampa, e principalmente dando opportunità alle capacità più rispettabili di pubblicare opere intorno alla storia del movimento nazionale italiano, promuovere in questo paese un esatto giudizio della questione italiana.

2 Adoptare qualunque efficace mezzo costituzionale in aiuto della causa e dell'indipendenza nazionale italiana, nel parlamento.

3 E generalmente aiutare in questo paese alla causa della indipendenza e della libertà politica e religiosa del Popolo Italiano.

III Che i signori Giorgio Dawson, Slack, Shaen, W. H. Ashurst, Ten Hawkes, Collett e Stansfeld si formino in Comitato affine di procurare adesioni e di compilare un regolamento da essere presentato in un futuro meeting.

(L'Italia e Popolo)

Pubblichiamo una recente Statistica fatta da questo Municipio per soddisfare ad una domanda del Ministero intorno al movimento commerciale e sulla strada di Torino, Verelli e Novara, ed invitiamo i nostri confratelli delle altre provincie, in cui si è proceduto per lo stesso oggetto a simili lavori, a fare altrettanto, persuasi che queste pubblicazioni potranno riuscire molto utili.

Il Quadro seguente indica il commercio di cambio di questa città e provincia, in un altro numero daremo quello di transito per questa città. Tanto nel uno quanto nel altro per facilità di calcolo sono ridotti a peso anche i prodotti che sogliono numerare o misurare, ed abbiamo motivo di credere che il lavoro sia pienamente conscienzioso, e che nel complesso le sue risultanze sieno piuttosto inferiori che non superiori al vero.

QUADRO dimostrativo della Media de' principali prodotti importati nella Città e Provincia di Casale da quelle di Vercelli, Torino, Biella, Ivrea, Aosta, Varallo, Novara, ed oltre, e viceversa.

Di quelli esportati per gli stessi luoghi, nell'ultimo triennio 1848, 1849, 1850 calcolati tutti a peso.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	IMPORTAZIONE DALLE PROVINCIE DI							ESPORTAZIONE PER LE PROVINCIE DI						
	VERCELLI	TORINO LD OI TRI	BIELLA	IVRPA FD AOSTA	VARALLO	NOVARA FD OI IRE	TOTALE	VERCELLI	TORINO FD OI TRI	BIELLA	IVREA ID AOSTA	VARALLO	NOVARA ID OI IRI	TOTALI
Fromento	»	»	»	»	»	»	»	23,000	190,000	800	700	500	666	215,666
Meliga	1768	»	»	»	»	»	1768	36,127	72,220	5,500	16,700	2,000	43,066	175,613
Fagioli	»	»	»	»	»	»	»	2,000	3,000	200	300	400	300	6,100
Avena, e Segala	6500	»	»	»	»	»	6500	1,500	13,000	»	»	»	400	16,900
Riso	22000	»	»	»	»	»	22000	3,820	2,000	»	»	»	»	5,820
Trifoglio	»	»	»	»	»	»	»	280	708	100	400	»	»	1,188
Vino	»	»	»	»	»	»	»	12,000	41,445	13,654	15,000	5,000	18,290	272,001
Uva	»	»	»	»	»	»	»	15,000	»	»	»	»	500	15,500
Spirito di Vino, e Liquori	»	»	»	»	»	»	»	2,000	4,000	200	500	100	9,000	15,800
Birra	»	485	»	»	»	»	485	»	»	»	»	»	»	»
Bestie bovine	1600	2000	»	500	80	1280	5460	3,165	»	»	»	»	10,371	13,539
Majali	500	»	»	»	»	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Montoni ed Agnelli	»	»	»	360	»	»	360	»	»	»	»	»	»	»
Cavalli, Muli ed Asini	»	900	»	500	»	4,000	5400	350	»	»	»	»	2,800	3,150
Pesci	»	»	»	»	»	75	75	50	125	»	»	»	»	175
Pollame	»	»	»	»	»	»	»	80	208	»	»	»	30	318
Castagne	500	500	2000	3000	1000	»	7000	»	»	»	»	»	»	»
Patate	»	1600	»	2000	»	»	3600	»	»	»	»	»	»	»
Formaggio e Butirro	4000	500	800	900	800	1000	5000	»	»	»	»	»	»	»
Lardi e Salami	»	»	»	»	»	»	»	65	85	20	15	20	25	230
Frutta e Ortaglia	»	»	»	»	»	»	»	600	4,000	»	»	»	100	4,700
Legna	10,000	»	»	»	»	»	10,000	»	»	»	»	»	»	»
Legnami da costruzione	3000	»	1000	1000	1000	»	6000	»	»	»	»	»	»	»
Carbone	»	»	1000	2000	6000	»	9000	»	»	»	»	»	»	»
Mattoni e Tegole	»	»	»	»	»	»	»	25,000	15,000	»	»	»	»	40,000
Calce	»	»	»	»	»	»	»	95,000	55,000	6,000	6,000	4,000	80,000	216,000
Gesso	»	»	»	»	»	»	»	3,000	4,000	1,000	1,000	500	5,500	12,000
Pietre da taglio, lastre, e marmi	»	1,600	400	3,000	»	3,000	8,000	»	»	»	»	»	»	»
Stoviglie, majoliche e porcellane	»	1,600	2,200	»	»	»	3,800	»	»	»	»	»	»	»
Vetri e Cristalli	»	800	»	»	»	1,090	1,890	»	»	»	»	»	»	»
Rottami di vetro bianco	»	»	»	»	»	»	»	160	»	»	»	»	80	240
Rottami di ferro, e Metalli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	80	150	»	230
Mobili ed Utensili, Vetture e Carri	»	320	1,500	500	400	80	2,800	»	»	»	»	»	»	»
Ferro, Piombo, Rame, Ottone, Stagno e Ghisa	»	500	»	3,200	500	800	5,000	»	»	»	»	»	»	»
Carta e Cartoni	»	450	»	»	300	400	1,150	»	»	»	»	»	»	»
Oljo d'ulivo e di sementi	150	50	200	»	»	»	400	»	»	»	»	»	»	»
Grasso, Sevo grezzo e lavorato in candele	50	»	»	»	»	200	250	»	248	»	»	»	»	248
Cera grezza e lavorata, e Milly	44	100	»	»	»	»	144	»	»	»	»	»	»	»
Generi coloniali	»	3,000	»	»	»	»	3,000	»	»	»	»	»	»	»
Sapone	»	120	»	»	»	»	120	»	»	»	»	»	»	»
Canepa e Lino	»	»	»	»	»	»	»	50	50	»	»	»	»	100
Moresche, Moresconi e Stracci	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14,000	7,050	»	21,050
Cotone in lana, e Filati diversi	»	40	»	»	»	60	100	»	»	»	»	»	»	»
Feccia di Vino	»	»	»	»	»	»	»	400	650	125	250	50	525	2,000
Generi per tuta, e per cornice, e prodotti chimici	»	500	»	»	»	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Bozzoli e Seta	»	»	»	»	»	»	»	150	750	»	»	»	»	900
Tela di Canepa, e di Lino, cruda, e bianca	»	»	»	»	»	»	»	150	3,700	»	»	»	150	4,000
Mercanzie di ogni specie in panni e stoffe	»	700	250	100	300	350	1,700	50	100	50	50	»	100	350
Cappelli	50	75	»	»	»	75	200	»	»	»	»	»	»	»
Chincaglierie d'ogni specie	250	750	150	150	100	200	1,600	»	»	»	»	»	»	»
Libri, e Stampe	»	80	»	»	»	20	400	10	20	»	»	»	10	40
Canne per pettini e per stuoje, scale e piante di riproduzione	»	»	»	»	»	»	»	110	60	25	20	10	135	360
Fieno e Paglia	15,000	»	»	»	»	»	15,000	»	»	»	»	»	»	»
Tabacchi, polveri, e piombi	»	340	»	»	»	»	540	»	»	»	»	»	»	»
Pelli verdi e secche	»	»	»	»	»	»	»	»	1,232	»	»	»	»	1,232
Crusca, e Galla	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2,000	2,600	1,500	4,900	11,000
Cordami	»	70	»	»	»	»	70	»	»	»	»	»	»	»
Panelli di noce	100	»	»	50	»	»	150	»	»	»	»	»	»	»
TOTALE	62,512	16,980	9,500	17,260	10,480	12,630	129,362	224,117	110,601	31,674	43,315	27,930	318,813	1,086,450

ASSOCIAZIONE

DI MUTUO SOCCORSO IN FRASCAROLO

Un fatto dominante ai nostri giorni nelle grandi Città è quello delle associazioni di Mutuo Soccorso. Esse sono l'espressione del bisogno che sentono tutti i buoni di sollevare l'umanità, e toglierne le miserie. Fini questi altamenti morali non solo, ma politici. La miseria impedisce l'educazione, e quindi la conoscenza dei rispettivi diritti, la difesa loro, e la loro rivendicazione.

Quelle associazioni sono una verità, il cui sviluppo, e trionfo non può ritardare eziandio nelle borgate, e nei villaggi, perchè a fronte di chi mira a mantenere la miseria, e prolungare lo stato d'ignoranza, uniche basi dei privilegi, a fronte di chi affettando sentimenti generosi, e umanitari per soli fini personali, sorgono dovunque degli uomini animati da vero spirito di carità, e di patria che pensano, se non possono togliersi affatto, a scemare le privazioni del povero, e a radicare coll'idea del risparmio il sentimento, e la tendenza al lavoro, e a dare agio per la istruzione dei figli. Per tal modo ravvivano l'amore alle patrie istituzioni, preparano un baluardo insormontabile al colpevole ma non del tutto abbandonato pensiero di un regresso, e pongono le basi di quel procedere lento, ma sicuro di tutta una generazione al pieno conseguimento dei beni morali, e materiali, dei quali finchè il popolo non senta l'intero, o parziale beneficio, la patria, e la libertà saranno sempre parole vuote di senso, zimbello degli stranieri, ed in-termini nostri nemici.

Fra gli uomini di quest'ultima tempra vuol essere posto il sig. Cavaliere Chirotti, il quale ognor sollecito della condizione del povero, ideò non è guari un'associazione, da cui il basso popolo di Frascarolo dovrà sentire non pochi benefici effetti.

Ne parlarono già molto favorevolmente diversi periodici, e senza dubbio per parte nostra tanto non sarebbesi aspettato a darne un cenno se l'amicizia non ci avesse imposto l'obbligo di attendere innanzi tutto i risultati.

L'associazione ha iscritti, siamo per dire, tutti i padri di famiglia del paese, e ciascun socio paga un soldo in ogni domenica a mani del suo Capo, o sotto Capo. Essa è divisa per squadre, di 25 uomini, quattro delle quali formano una centuria. Ciascuna squadra nomina il suo Capo, al quale è fatta facoltà di scegliersi nella medesima un sotto-Capo. I Capì, e sotto-Capì nominano il Centurione, i quali passano alla nomina del Direttore, e Tesorieri, e tutti insieme formano l'amministrazione. Da essa sono quindi votati, stanziati i soccorsi maggiori delle lire cinque, lasciandosi gli inferiori al giudizio del Direttore.

Tutto l'organismo di questa istituzione è posto sul principio della clemenza. Coll'attuazione di un tale principio non ha potuto l'accorto inventore aver altra mira tranne quella di ispirare piena confidenza tanto difficile ad acquistarsi dal povero, quando si tratta di privarlo di qualche suo avere, e quella di insinuare insensibilmente l'avversione al principio di autorità omai inconciliabile coi lumi progredienti del secolo.

Ebbe il sig. Cavaliere Chirotti l'avvertenza di formare dei soci fondatori, tra i quali poté annoverare anche il Comune, — i quali non possono offrire una somma minore di lire cinque. Il prodotto di queste offerte ha potuto somministrare un capitale per soccorrere immediatamente a chi ne ebbe bisogno, e per farne un mutuo, il cui interesse andrà alla fine dell'anno ad aumentare il fondo sociale. Un fatto valse più di mille persuasioni. I soccorsi dati opportunamente al vero bisogno, vinsero più di un padre di famiglia che si mostrava restio, o indifferente a quella caritatevole istituzione.

Le operazioni possono divenir complicate quando al mutuo soccorso vada unita la cassa di risparmio siccome è in pensiero del sig. Cavaliere. Possiamo però garantire che ogni difficoltà troverà facile scioglimento nell'autore, fecondo in ritrovati quando si tratti di migliorare, e far prosperare la condizione de' suoi compaesani. Il che mentre da un lato favorisce lo sviluppo della mutua associazione, dall'altro suscitando l'idea del guadagno dovrà certamente animarli all'economia, ed al lavoro.

Noi auguriamo, che in ogni paese sorga, chi pensi d'associare tra loro i contadini. La miseria non è solamente la dove fra le popolose contrade si vedono trascinate su macilenti corpi squallidi, e tristi volti. Nella campagna, data la proporzione, vi sono più

vittime della miseria che non nelle città. Perchè cola mancano gli spedali, e il convalescente ripugna di sostenere coll'elemosina l'assoluta sua vita. Dal che più troppo avviene, che un infirco o muore nella mala'ba per difetto de' più necessari mezzi, oppure, se scampa dalla morte, si scavi di propria mano la tomba col darsi ad un prematuro lavoro. — Così nel corso dell'anno si possono contare centinaia di famiglie con quattro o cinque figli, la cui esistenza dipende unicamente dal salario del padre che si trovano a Cielo scoperto con l'unica guida alla loro vita, e educazione, della povertà, e delle privazioni.

Un'associazione di mutuo soccorso va incontro a questi gravi mali, ed ha eziandio per risultato l'educazione dei figli del popolo. La istituzione delle scuole torna inutile, se chi deve approfittarne non ha i mezzi per vivere. — Il padre che non è sicuro di trovar solievo ne' suoi bisogni, è sollecito di trarre partito dalle giovanili forze dei figli per procurarsi qualche risparmio, e sostituirli al lavoro allo sviluppo intellettuale della famiglia. — E questo è danno, gravissimo danno. Nelle campagne è il nerbo delle nazioni, ma l'educazione soltanto può inluttare gli sforzi dei giornalieri al vero utile della patria. Le miserie sono il punto d'appoggio di chi tent' scuotere in sensi opposti lo stato sociale. — Le associazioni possono ottenerci il primo scopo, e sventare le mire di chi cerca di reagire, o portarci ad un precipitato progresso. Un soldo per ogni settimana non può essere recusato da ogni padre di famiglia. — Non manca adunque che chi ne proponga in ciascun paese la spesa, per poterci congratulare col signor Cav. Chirotti di avere asciugate i migliaia le lagrime del povero, e gettate le basi della sicurezza sociale al costo di un soldo per settimana.

LA RICONSAERAZIONE DI SANTA CROCE

Italiani! Là dov'è più oscura la schià, dove più diserta la campagna, dove il fiume è più solitario, nei recessi del monte più sconosciuti sotto la volta del cielo, là, soli voi e Dio, là a pregare per vostri morti che il buro non vi veda, che il prete non vi ascolti!

Son raccolti in Santa Croce C. è tutto un popolo di afflitti. Ci son le madri, le vedove, i figli dei morti di Curtatone e Montanara C. di Macchiavello, c'è Galileo, c'è Alfieri, c'è Michelangelo, c'è Dante, c'è Gesù Cristo. Oh! chi vi sa due i pensieri, gli affetti di quel popolo? V ha dei momenti solenni, sublimi così, che la terra è in comunione col cielo, che tutto un popolo è santo. Vedete quelle fronti nerte, eppur così sicure, vedete quegli occhi umidi di pianto, eppur così vivaci, vedeteli ed avrete indovinata la preghiera di quei cuori. — O Signore coronate i nostri martiri! O Signore vi ringraziamo che in un sol giorno quattrocento nostri abbiano meritato di riposare accanto a questi sommi. Zitti! che il buro vi veda, il prete vi ascolti!

Ah! già suona d'armi il Tempio, davanti all'altare, nel santo dei santi, sono schierati gli austriaci. Il Popolo moribondo alla profanazione, accheta le frementi, le irrompenti ne de' suoi giovani, esce dal tempio, silenzioso, grave, gli schieri imprecano, gli austriaci minacciano, una voce s'ascolta, e un prete che grida ne avesse almeno ucciso duecento!

Italiani! Là sotto la volta del cielo soli voi e Dio a pregare per i vostri morti —

Tra due siepi di austriache baionette, ecco un Vescovo s'avanza. In capo la mitra, indosso il piviale, nella mano il pastorale, gli accoliti portano l'acqua benedetta, l'incenso. P'chio santo!

Dove vai, o Vescovo?

A riconsacrare Santa Croce.

Sta bene! sta bene!

Fortunati i Nembrot dei nostri tempi! Siano pure traditori assassini, parodi, troveranno chi li assolve in nome di Dio. Abbiamo pure chiazato il volto, fu manchi le mani di sangue, del sangue de' quelli che chiamano figli troveranno ministri di Dio che stringano le loro mani, e li bacio in volto. E scriva pure il Popolo maledizione, una mano consacrata scriverà benedizione.

Va o Vescovo, e riconsacra Santa Croce.

Abbrucia incensi, taccia croci, ungi lava.

Benedici tutta l'acqua dell'Aino, e lava.

Benedici tutta l'acqua del Po, e lava.

Benedici tutta l'acqua del marè, e lava.

C'è una parola scritta sulle volte sulle pareti sul

pavimento di Santa Croce una parola scritta a caratteri di fuoco una parola che tu non puoi, che nessuno può cancellare una parola che somiglia al MANE THECEL PHARLS di Baldassarre (Proquasso)

COMITATO CENTRALE DI SICILIA

DIO E POPOLO

LIBERTÀ E LIBERTÀ

Programmi

La rivoluzione del 1848 fu il prologo del dramma che attende l'Europa. Vi ebbero fatali illusioni, si credè che i despotti, usi per lunghi anni ad esserati dominati, sostituissero di buona fede all'odio contro i popoli oppressi il patto dell'amore, che il sacerdotio da dieci secoli, base e stromento di dispotismo, volesse ringiovanirsi nell'amplesso della libertà, e farsi iniziatore del Vangelo e del progresso, che gli antichi satelliti della tirannia, convertiti in ordigni dei nuovi governi, preponessero l'amor di patria alle antiche libidini della schiavitù, si credè in fine che non solo le nazioni fra loro, ma nemmeno le varie parti di una nazione, fossero solidali nel gran patto della libertà. Da ciò i feroci saturnali della reazione, ove i Giuda del dispotismo deponendo la maschera che covria sul loro viso il pallore del tradimento, al cospetto del popolo vincitore si videro tornati carnefici e spie.

L'ora del comune riscatto si avvicina, gli antichi eronni sarebbero ora delitto fra i re e i popoli qualunque transazione è impossibile, vi è di mezzo un lago di sangue. Ferdinando II ereditò, dall'avolo la natura codarda e lo spergiuro, e la trasmise ai figli Leopoldo di Toscana, che per l'impotenza dell'animo fu ereditato simbolo di mansuetudine, insanguina ora la Toscana cogli artigli dell'Austria, e il sommo sacerdote, onde assolvere i despotti dallo spergiuro, e primo spergiuro!

L'Austria è il comune nemico di tutti i popoli italiani, nei campi di Novara piuttosto che in Catania si decisero i nostri fatti. Avremo vera e durevole libertà nell'indipendenza e nella nazionalità italiana, e la nazionalità italiana sorgerà insieme alla vera repubblica in Francia alla nazionalità alemanna, al supremo riscatto della Polonia e dell'Ungheria, difatti i nomi di Hynau e di Filangeri suonano ovunque la stessa infamia, e li punisce flagellandoli in viso la plebe britanna.

Il Volemo timoreggia non erutta ancora silenzio adunque e raccoglimento. Aspettiamo impassibili e taciturni, come i padri nostri aspettarono l'ora del vespero cogli occhi fitti all'Europa.

I traditori della patria si conoscono tutti guai ai traditori! Si sanno del più i veri martiri della libertà. — Il tempo delle illusioni è finito, e con esso le stolte magnanimità che si scontano col sacrificio della patria. — La giustizia del popolo sarà inesorabile come quella di Dio, ma vera e santa giustizia poichè le muti ed inique vendette sono opere del dispotismo, e riproducono la schiavitù. — Si ami la patria per se stessa, nè si domandi alla libertà altra ricompensa che la felicità dei nostri fratelli. — Si adori l'Evangelo codice di amore e di fede, si rispetti la proprietà l'onore, il santuario della famiglia nel simbolo della legge, i delinquenti si puniscano, e come rei di comuni delitti come traditori alla libertà e alla patria. — Così vinceremo, e la vittoria non ci veria viltante di nuovo strappata poichè la virtù sola è immutabile e immortale.

Sicilia 20 maggio 1851

Noi presentiamo ai nostri lettori l'undecimo bollettino del comitato di resistenza, che raccogliamo tradotto dalla Croce di Savoia. Se questo bollettino non è un atto della stessa polizia, e sia invece l'espressione d'un partito energico e preparato, noi non tarderemo a vedere il segnale della rivoluzione sulle piazze di Parigi. Se pertanto noi vogliamo solamente tener conto dei fatti che si succedono così rapidamente gli uni agli altri e consultare l'attuale popolazione della Francia, non possiamo a meno di vedere prossima questa rivoluzione, il cui esito aprirà certamente il campo ad una guerra europea.

Undecimo bollettino del Comitato di resistenza.

AI POPOLO — ALL'ESERCITO

Noi avevamo previsto i nostri nemici non aspetteranno il 1852. Squarciando il velo ipocrita col

quale essi si coprivano tuttora, hanno sfilata la Repubblica. Ebbene ne accettiamo la sfida

Gli uni ci minacciano di innalzare l'esecrabile bandiera bianca gli altri di ritenere nelle mani un potere che la legge loro vieta, e che hanno contaminato coi delitti e colla servilità, tutti uniti danno l'assalto alla Costituzione, l'ultimo baluardo dei diritti del popolo, e l'ultimo ostacolo ai loro ambiziosi disegni

Si dirigono ai patrizi, agli speculatori, alle sanguisughe del paese, e li radunano sotto la bandiera della paura e dell'egoismo

Avranno essi il triste coraggio di andare sino agli estremi? Oseranno essi rivedere la Costituzione, proclamare la monarchia o prolungare i poteri? Se hanno questa audace temerità, che il popolo, che l'esercito, che la parte sana della borghesia, il cui patriottismo non è soffocato dagli interessi materiali, che la Francia intera si alzi per colpirli!

Il mondo è testimone che noi non siamo gli aggressori. Noi abbiamo tutto fatto, tutto sopportato onde evitare l'agitazione e la guerra civile. Un pugno di tristi provocano a sangue freddo lo spargimento del sangue. Bisogna che questa volta cada sulle loro teste. Noi avvertiamo adunque i membri della maggioranza, che quelli fra loro che per i loro voti daranno il segnale della carneficina avranno essi stessi segnata la loro condanna di morte. L'iscrizione dei loro nomi nel *moniteur* starà a voce di sentenza

Soldati!

Voi lo vedete la giustizia è dalla parte del popolo. Il vostro dovere è tutto indicato, voi non dovete obbedire ad altro. Ogni ordine che vorrebbe farvi scannare i vostri fratelli dovrà essere da voi respinto con quell'indignazione che merita una provocazione all'assassino, e coloro che saranno abbastanza snaturati per trasmettervelo siano sull'atto puniti. L'aristocrazia vi fa l'ingiuria di fare assegnamento su di voi. Essa si nasconde vigliaccamente dietro alle vostre baionette. Rivolgetele contro essa, congiungete i vostri colpi ai nostri, e fia il combattere corto

Popolo!

Tu non hai mai avuto maggior bisogno di unire la prudenza all'energia. Doma la tua commozione, concentra la tua collera sino al momento che ella dovrà scoppiare. Nessuna mossa prematura, nessuna titubanza però quando occorrerà agire. Guardati dagli impazienti, e soprattutto dagli addormentati, da quegli uomini che si dicono prudenti perchè sono vigliacchi, e che si sforzano di agghiacciare il tuo generoso slancio. Esigi che quelli che fanno valere le loro buone disposizioni le mostrino sino alla fine, o, in caso diverso, infamali come ciarlalani

Aspettiamo ora, e prendiamo le ultime disposizioni. Vogliono una rivoluzione, saranno soddisfatti, ma questa sarà l'ultima, poichè è tempo di finirla con questa casta inconfessabile, colla quale non si avrà ragione che togliendole le male acquistate ricchezze

VIVA LA REPUBBLICA SOCIALE!

Il comitato centrale di resistenza

I Reverendi Padri di S. Antonio ci trasmisero la seguente lettera

Illustrissimi Signori Redattori

Saranno a quest'ora abbastanza informati del vorticoso incendio, che la notte del 1.º di giugno svoltesi in modo inconfessabile nella nostra Chiesa distrusse in breve ora l'Altare Maggiore con tutti gli arredi e vasi sacri sul medesimo esistenti, e l'organo pure con vari altri oggetti consumò e ridusse a cenere

Accorse tosto in questa luttuosa circostanza la brava nostra Milizia Cittadina, e quanto col senno e coll'opera abbiano i Militi conferito al mantenimento dell'ordine e alla presta estinzione dell'incendio non siamo sufficienti di poterlo esprimere

Accorsero pure colle loro macchine i Pompieri della città, all'attività e arditezza dei quali attribuiti si debbe, se l'incendio non si allargò di più e non ci apportò danni maggiori e più funesti

Si dimostrarono eziandio assai solleciti i Militi di Cavalleria della vicina caserma sia nello avvertirci dell'incendio sia nello aiutarci per quanto fu da loro

Nella nostra insufficienza di poter porgere le dovute grazie a tutti quei coraggiosi, che col consiglio e coll'opera ci salvarono da tanto pericolo, preghiamo le SS. VV. Ill. me di farsi interpreti dei nostri sentimenti

di giusta ammirazione e riconoscenza col dar nel loro pregiatissimo Periodico la dovuta pubblicità al merito ed al coraggio di questi nostri Cittadini

Di tanto li preghiamo nell'atto di protestarci con ben distinta considerazione

Delle SS. VV. Ill. me

Servi Devoti Obbltati

I PADRI MIN. OSS. DI S. ANTONIO

NOTIZIE

CASALE — Il Comitato femminile per la Emigrazione decideva che il termine per presentare oggetti alla lotteria, verrà chiuso *IMMEDIAMENTE* con tutto il giorno 15 del corrente mese. Gli oggetti potranno essere spediti sino a quel giorno nel locale dell'Accademia Filarmónica, da mezzogiorno alle due, di ciascuno giorno, passando per lo scalone.

— Se siamo bene informati il Ministero avrebbe chiesto notizie e chiarimenti sui fatti avvenuti nel convento di S. Battolomeo, dei quali faceva già cenno il nostro Giornale in uno degli ultimi numeri.

— La Legione della Guardia Nazionale è chiamata Lunedì 9 corrente ad una passeggiata militare. Noi speriamo che i militi tutti risponderanno volentieri alla chiamata, e vorranno anche questa volta dar prova di quella attività e buon volere che li rese degni di lode ed ammirati in tutto il tempo delle ora scorse manovre.

— L'incendio che nella notte del primo giugno ruidava in cenere l'altare della Chiesa di S. Antonio offeriva occasione ad alcune signore della nostra città di dar prova del loro religioso fervore e del loro culto operoso alla Madonna ed ai Santi. Esse si univano in una specie di Comitato di soccorso a vantaggio dei RR. Padri Minori Osservanti, ed ognuno di noi negli scorsi giorni rimaneva edificato e commosso nello scorgere un gentile diappello di pietose collettrici, affaccendate ed ansanti, sotto il raggio del solleone, scendere e salire le scale del ricco e del povero, e tentare le soglie dei pubblici uffici, e rallegrare d'un loro fuggevole sorriso perfino gli amicali convegni nelle trattorie. Ognuno in veggendole pensava che se qualcuna fra le caritatevoli dame non aveva un giorno voluto concorre ad un'opera che era più santa e generosa, ad alleviare cioè gli immensati dolori dell'esule, ora riparava generosamente a quel primo rifiuto adoperandosi a tale impresa, che se non terge le lagrime degli infelici e non soccorre ai bisogni dell'onorata indigenza, può però dar dritto a più sublimi felicità, impetrate dalle pieci dei Padri beneficiati e riconoscenti.

Noi auguriamo abbondante messe a queste nuove coltivatrici della vigna del Signore, e speriamo che la Madonna di S. Antonio, merce l'opera pietosa, ricompensi quanto prima, più bella e splendente nel suo nuovo manto dorato e cinta da una miriade di votive candele. Lo speriamo tanto più vivamente in quanto che ci fu detto che il Consiglio Municipale, richiesto di soccorso dai Reverendi Padri sul riflesso che la chiesa era assicurata contro gli incendi, e che il danno sofferto dai frati per gli arredi abbruciati poteva essere abbondantemente riatto merce la esemplare pietà delle Signore collettrici, passava unanime all'ordine del giorno.

IORINO, 5 Giugno. Il Senato del Regno cominciò nella tornata di quest'oggi la discussione sulla legge per una tassa sui crediti fruttiferi che si fanno all'articolo secondo

— La Camera dei Deputati approvò gli articoli 11 — 36 (tranne l'11 che fu sospeso) delle disposizioni preliminari del progetto di riforma della tariffa doganale

ROMA 27 Maggio — I preti con tutti i modi possibili si studiano di concitare contro di noi i popolani di Trastevere, facendo loro credere che l'astinenza dal fumare rovinerà nella mischia le molte loro famiglie che vivono con l'industria della fabbricazione de' sigari. Ma le loro arti volpine torneranno, speriamo, vane come furono sempre fin qui, grazie al buon senso e allo spirito eccellente che informa il nostro popolo

TOSCANA — Lo Statuto (giornale) è stato soppresso.

Lece il decreto di soppressione

Delegazione di Governo del Quartiere S. Giovanni.

Inienze li 31 maggio 1851

Il Consiglio dei Ministri

Viste e considerate le ripetute sospensioni subite dal Giornale *Lo Statuto*, e risultanti dai Decreti del Ministro dell'Interno del 29 settembre, e 26 novembre 1850 e del 23 aprile 1851

Visto l'art. 5 del R. Decreto del 22 settembre 1850 del seguente tenore « Al concessionario le cui pubblicazioni mal rispondano all'importanza dell'Ufficio « assunto può essere l'autorizzazione all'istante sospesa dal Ministro dell'Interno e può essergli anche « definitivamente ritirata dal Consiglio dei Ministri »

Visto l'articolo contenuto nel numero 72 del detto Giornale *Lo Statuto*, col quale si dà conto degli avvenimenti verificatisi nella Chiesa di Santa Croce di Luenze li 29 del cadente mese in un modo tanto

invidioso per fatti che vi sono esposti o taciti, altrettanto capace a fomentare odi funesti e indisposizioni contro il Governo,

In applicazione dell'art. 5 del Decreto del 22 settembre 1850.

Decreta

1. definitivamente ritirata ai proprietari del Giornale *Lo Statuto* l'autorizzazione che Essi desumevano dall'articolo 3 del precitato Decreto, a proseguire le loro pubblicazioni, e ordina che il presente Decreto sia notificato al Direttore responsabile del Giornale stesso, e allo Stampatore da cui viene impresso.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

G. BUDASSINONI

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia

N. LOMI

Concorda con l'Originale

A. ALLEGRETTI

Per Copia Conforme dalla Prefettura li 31 maggio 1851

F. PETRI

Per Copia Conforme

PALAZZESCHI

(Costituzionale)

FRANCIA. Parigi 3 giugno Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, dopo la discussione di un progetto di legge d'interesse locale, si passa alla seconda deliberazione sul progetto di legge inteso ad attribuire l'assegnamento di legionario agli ufficiali e soldati della guardia repubblicana che furono decorati in giugno 1848

— L'assemblea alle 8 e 1/2 il presidente della repubblica era di ritorno da Dijon.

— Il *Journal des Debats* dice che tutte le lettere e tutte le informazioni avute da testimoni presenti al banchetto di Dijon si accordano a riguardare il discorso di Luigi Napoleone Bonaparte come una dichiarazione di guerra alla maggioranza.

L'*Union* dice essere generalmente accreditata la voce all'assemblea che il discorso del presidente della repubblica dava argomento a interpellanze.

Il *Constitutionnel* approva in tutto il discorso del presidente della repubblica, e dice che vi risplendono la lealtà e la fermezza

La *Gazette de France* dice che i sigg. L. Faucher e Dupin, da quanto si assicura, avrebbero operato il cambiamento, nel discorso del presidente della repubblica, d'una frase grave per la sua ostilità contro l'assemblea

Il *Messenger de l'Assemblée* si scaglia con violenza contro il discorso di Luigi Napoleone

La *Patrie* seiba un compiuto silenzio sull'effetto prodotto da quell'allocazione.

— Borsa. Gli affari non sono stati molto animati alla Borsa d'oggi, ma i fondi pubblici han trovato della fermezza uno sconto di 275,000 fr., di rendite 5 0/10 vi ha contribuito.

Il 5 0/10 aperto 90, 40, e salito a 90, 65, e chiude a 90, 55, in aumento di 10 cent

L'ant. 5 0/10 piem. (c. R.) a 80, 35, in ribasso di 5 cent

L'antico prestito di Piemonte a 95, il nuovo a 90.

BELGIO. — Brusselles, 2 giugno L'*Indépendance Belge* annuncia che il re dei Belgi andrà a Londra verso la metà di giugno per visitare l'esposizione universale.

La regina Amelia, il duca e la duchessa di Nemours sono partiti oggi per l'Inghilterra. Un convoglio speciale li condusse fino ad Ostenda. Durava tuttora la crisi ministeriale

FURCHIA. — Si conferma la notizia della dimissione di Mehmet Ali bascia, ministro della guerra, essa è seguita in virtù di un decreto imperiale del 16 maggio, e gli venne sostituito Muterdijn Mehmet bascia, già comandante supremo della guardia imperiale.

AVV. FILIPPO MELLANI Direttore
GIUSEPPE PAGANI Corrente

AVVISO INTERESSANTE ALLA SALUTE

Il nuovo Stabilimento delle Acque minerali e Bagni di Crodo Valle d'Ossola fu aperto alli 20 maggio e dura sino a tutto settembre

Le Acque sono eguali a quelle di Coimano, S. Bernardino e Ricovaro cioè per le interne infiammazioni ecc ecc. come si può vedere negli annali di medicina del 1841, specialmente dopo i praticati lavori intorno alla sorgente.

I Bagni sono simili negli effetti a quelli così famosi di Lovescio, come risulta dall'esperienza e dalla relazione fatta dal D. fisico Losselli, medico primario dell'Ospedale di Milano

La posizione è delle più belle di quanti stabilimenti si contano in Italia, atmosfera temperata, strada comodissima, che in men di due ore conduce alla città di Domo, luogo proprio per ricuperar salute rievare il cuore e alleggerir la mente.

Tipografia Mattinengo e Giacomino